GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 28 — **TORINO, Venerdì 1° Febbraio** — **1861**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . .	»	48	25	13
» Estero *(franco ai confini)*	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)* .	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
31 Gennaio	748,72	748,80	749,38	+ 0,4	+ 5,8	+ 10,7	— 0,5	+ 2,9	+ 3,5	— 3,2	S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Coperto	Ser. con nebb.	Ser. con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 GENNAIO 1861

Il Num. 4600 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il nostro Decreto in data 17 dicembre ultimo, con cui le Provincie Napolitane e Siciliane furono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

I Militari d'origine Napolitani, Siciliani o delle altre Provincie del nostro Stato, i quali trovandosi al servizio del cessato Governo delle due Sicilie, furono per motivi politici privati delle pensioni annesse alle decorazioni di cui erano insigniti, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni medesime a far tempo dal 1° del volgente mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 16 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

Il N. 4601 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i nostri Decreti emanati per organo del Ministero della Guerra, sotto la data del 10 corr., relativi:

Il 1° Ai Militari ed altri loro assimilati, appartenenti al già Esercito delle Due Sicilie;

Il 2° Ai Militari di qualunque grado di origine Napolitani, Siciliani, o delle altre Provincie che fanno parte dei nostri Dominii, privati di impiego per motivi politici;

Il 3° Alle vedove ed orfani dei medesimi Militari privati di pensione per li stessi motivi politici;

Il 4° Agli individui delle Provincie delle Marche e dell'Umbria che incorsero nella perdita dell'impiego per titolo pure meramente politico;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. Il disposto dagli anzicitati Decreti è esteso agli Ufficiali militari di Marina, ed agli Impiegati di Marina aventi assimilazione e grado militare delle ivi indicate Provincie, non che alle loro vedove ed orfani che trovinsi nelle condizioni analoghe a quelle contemplate nei Decreti medesimi.

Art. 2. Invece delle Leggi 27 giugno 1850 e 13 novembre 1853, citate all'art. 7 del primo dei Decreti suddetti, saranno tenute per base nell'applicazione delle norme che con esso si stabiliscono, e nei casi analoghi, le prescrizioni contenute nella Legge 20 giugno 1858 sulle pensioni per la Marina, ed in quella del 1° dicembre 1858 sull'avanzamento nell'armata di mare.

Art. 3. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

Il N. 4602 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Decreto del Regio Commissario Generale delle Provincie dell'Umbria in data del 15 dicembre 1860, col quale venne pubblicato il riparto territoriale amministrativo di quelle Provincie;

Visto il Nostro Decreto in data del 31 stesso mese con cui vennero promulgate le Tabelle per la circoscrizione giudiziaria delle Provincie delle Marche e dell'Umbria;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La circoscrizione amministrativa delle Provincie dell'Umbria, stabilita col citato Decreto del 15 dicembre 1860, viene modificata, nella parte che concerne il Circondario d'Orvieto, in conformità della circoscrizione giudiziaria; e per conseguenza il Mandamento di Castiglione del Lago cesserà di far parte di detto Circondario per i rapporti amministrativi, e s'intenderà aggregato al Circondario di Perugia a cui appartiene sotto il rapporto giudiziario.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto avranno effetto il giorno stesso in cui avrà vigore il Decreto sovra menzionato del 31 dicembre 1860.

Art. 3. L'Intendente Generale delle Provincie dell'Umbria provvederà di concerto coll'Intendente del Circondario d'Orvieto, perchè all'epoca fissata dall'articolo precedente, le carte ed i documenti relativi al Mandamento di Castiglione del Lago vengano rimessi all'Intendente Generale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. M., in udienza del 20 gennaio volgente, sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine nel Corpo Volontari della Guardia Nazionale:

Fornaca Ottavio Giuseppe, maggiore nell'arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato temporariamente al comando del 2.o battaglione volontari della Guardia Nazionale;

Danesi Antonio, capitano nell'arma di fant., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al Corpo volontari della Guardia Nazionale (2.o batt.);

Antonelli Domenico, id. id., id.;

Venturelli Domenico, luogot. id., id.;

Angeleri Giacomo Maria, id. id., id.;

Degrossi Gio. Batt., sottot. id.. id.;

Marocco Giovanni, id. id., id.;

Pomel-Dupraz Luigi Pietro, capitano nella Guardia Nazionale di Volpiano, nominato capitano nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);

Salvi Francesco, già uffiziale nei soppressi Cacciatori dei comuni, nominato al grado di luogot. nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);

Soldattini Michele, id., id.;

Imbrici Giuseppe, luogot. aiutante magg. in 2.o nella Guardia Nazionale di Romagnano, nominato al grado di luogot. nel Corpo dei Volontari della Guardia Nazionale (2.o battagl.);

Duci Gio. Batt., (borghese), nominato sottot. id.;

Manghessi Stefano, sottot. nella Guardia Nazionale di Massa marittima, nominato sottot. id.;

Gottardi Pietro, già aiutante maggiore del batt. della Guardia Nazionale d'Intra, nominato sottot. id.;

De Guerra dott. nobile Gustavo Adolfo, già volontario nel reggim. Cavalleggeri di Alessandria, nominato medico di battagl. di 2.a cl. id.

Gli ora detti uffiziali sono invitati a recarsi non più tardi del 4 febbraio *prossimo in* Novi, *ove si sta formando il battaglione a cui sono destinati.*

PARTE NON-UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 31 GENNAIO 1861

Leggesi nel *Monit. tosc.* del 30 gennaio:

Oggi, 29, i Reali Principi hanno visitato la chiesa di S. Miniato al Monte, celebre per le arti e per la storia, indi hanno esaminato in ogni sua parte il magnifico palazzo Pitti. Dopo di che sono usciti a passeggiare a cavallo fuori di Firenze.

Stasera interverranno alla festa di ballo data dal Governatore Generale in Palazzo Vecchio.

Domani, a ore 8 antim. i Reali Principi insieme col Governatore Generale cominceranno le loro gite per le diverse parti della Toscana; e prima si recheranno a Livorno, dove visiteranno i pubblici stabilimenti e i monumenti di quella importante città.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione Generale in Napoli.

Questo Ministero, in seguito al parere conforme della Commissione, nominata con Real Decreto 22 novembre 1860 per l'esame dei titoli e proposte circa gli Ufficiali dei Corpi dei Volontarii, ha determinato che:

1. Col giorno 15 febbraio prossimo cessa il tempo utile per ottenere il beneficio della gratificazione accordata dagli articoli 2, 3, 4 e 5 del R. Decreto 11 novembre 1860. Quindi ogni domanda di essere esonerato dal servizio fatta posteriormente a detta epoca, non darà più alcun diritto a veruna gratificazione.

2. A partire dallo stesso giorno 15 febbraio, ogni ufficiale, sottufficiale e soldato che sia stato esonerato dal servizio, non potrà più far uso della divisa militare nè portar distintivi di grado.

Napoli, 23 gennaio 1861.

Pel Ministro
Il Direttore generale G. REVEL.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Nota delle 201 Obbligazioni dello Stato al portatore create con Legge 26 marzo 1849, estinte a seguito della 21ª estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 31 gennaio 1861.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 2315 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . . . . L. 36,865
Il N. 18420 id. il secondo . . . . . » 11,060
Il N. 8312 id. il terzo . . . . . . » 7,375
Il N. 11373 id. il quarto . . . . . » 5,900
Il N. 9623 id. il quinto . . . . . . » 1,160

Numeri delle 196 *susseguenti Obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo).

58	2908	5806	8772	12910	15558	18128
341	2964	5881	8873	12930	15589	18203
502	2994	6035	8949	12954	15795	18339
563	2995	6210	9045	13042	15860	18429
588	3096	6313	9052	13058	15877	18446
632	3129	6315	9104	13201	15959	18569
735	3226	6819	9162	13291	16052	18759
744	3276	6851	9205	13361	16097	18901
810	3565	7100	9310	13384	16186	18989
892	3588	7131	9380	13470	16262	19050
981	3677	7250	9589	13594	16428	19082
985	3707	7266	9772	13630	16472	19110
996	3905	7328	10203	13737	16527	19113
1072	3910	7346	10286	13739	16533	19216
1204	3965	7427	10729	13806	16670	19289
1309	3991	7435	10764	13939	16820	19390
1424	4061	7522	11087	14121	17058	19426
1629	4178	7531	11214	14232	17070	19445
1729	4444	7596	11404	14515	17148	19544
1841	4650	7652	11469	14543	17155	19614
1920	4666	7679	11581	14627	17285	19793
1965	4825	7744	11929	14797	17291	19873
2058	4874	7826	11930	14925	17317	
2103	5064	7969	11991	15011	17334	
2150	5102	7977	12156	15062	17475	
2302	5226	7981	12389	15214	17482	
2512	5249	7987	12604	15221	17730	
2688	5391	8302	12698	15299	18001	
2779	5446	8461	12855	15487	18027	

Torino, il 31 gennaio 1861.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. — *Il Direttore Generale* TROGLIA.

APPENDICE

VARIETA'

Le acque e le foreste in Piemonte

Sotto il medesimo titolo che ho scritto qui sopra il sig. Hudry-Menos ha pubblicato un eccellente articolo nel giornale il *Glaneur Savoyard*; del quale articolo, stimandolo io interessantissimo ed utile assai a conoscersi nel nostro paese, credo opportuno dare un sunto in quest' appendice.

V'hanno pochi paesi in Europa che sieno bagnati da tante correnti d' acque come lo è il Piemonte. In gran quantità fiumi, fiumicelli e torrenti, alimentati dagli eterni serbatoi delle Alpi e degli Apennini che ne cingono al nord, all'est ed al mezzogiorno, si precipitano dalle alture e, radunandosi nelle vallate inferiori in una corrente principale, giungono alla pianura in forma di corso regolare e costante d'acqua. Da ogni punto del semicerchio delle montagne scende di questa guisa un fiume, il quale ingrossato per via da parecchi tributarii, va a sua volta nel centro comune della gran vallata ad ingrossare il Po, il quale nel mezzo della nostra regione, compie a così dire l'uffizio d'una grande fogna collettrice.

Queste acque che formano la ricchezza del Piemonte, irrigandone le campagne e temprandone l'ardore del clima, sono pure di spesso apportatrici al paese che attraversano di guasti tremendi e di rovine. Nella primavera, quando le nevi accumulate dall'inverno sulle montagne si squagliano sotto i raggi del nostro sole italiano; nell' autunno, allora quando i vapori levati ed arrecativi dai venti del mezzogiorno o del ponente si risolvono nelle lunghe piove dell' ottobre, arriva la quasi periodica inondazione che corrode le sponde, invade i campi, guasta i seminati, abbatte le case, e disperde le raccolte degl' infelici coloni. Le chine de' monti ne sono devastate e spogliate di terra; le valli ne vanno sottosopra; i letti de' torrenti e de' fiumi rialzati cagionano alle loro rive delle stabili gore e degli stagni d'acqua che s'imputridisce a cagionare insalubri aure agli abitanti; i ponti e gli edifici per la distribuzione dell'acque ne rimangono infranti e via trasportati.

I fiumi del Piemonte son quasi tutti impetuosissimi nel loro corso; e ciò si deve alla configurazione materiale del versante meridionale delle Alpi. Mentre dal lato di ponente e di notte i monti digradano per una china che s'abbassa a scaglioni sulla Svizzera, sulla Savoia e sulla Francia, dalla parte verso Italia piombano sulla pianura per una scesa dritta, quasi a perpendicolo e ci versano le acque con tutto l'impeto d'una ripida caduta. Il loro viaggio dalla montagna al piano si fa in poche ore. Il Po, il quale discende da un'altezza di 5200 piedi, non percorre che venti miglia geografiche per giungere alla pianura, mentre ad attingere al medesimo livello, il Reno corre per 160 miglia e il Rodano per 180.

Questa condizione di cose era per gli abitanti del Piemonte un solenne invito a conservare intatti e quasi sacri i boschi che vestivano i declivii dei monti e dei colli, ed a imboschire quelli che erano nudi: giacchè di tutti i ripari che l'uomo abbia mai immaginato d'opporre al pericolo delle inondazioni quello delle selve è stato riconosciuto come il più efficace. La foresta agisce in due guise sopra il regime delle acque: prepara il suolo ad assorbirne una maggior quantità; e ritarda lo smaltimento di quella che non vale ad assorbire. Un albero, ha detto il sig. Gasparin, è una vera tromba aspirante; esso rasciuga di continuo il terreno intorno a sè. Nella state un alberetto da aranci in un giardino assorbisce dodici litri d'acqua in 24 ore: figuratevi qual quantità ne debba assorbire un grand'albero da foresta, quale una selva, quale tutta una contrada imboschita! L'evaporazione ha luogo dalla superficie superiore ed inferiore delle foglie, la quale rappresenta un'estensione ben maggiore di quella del terreno occupato dall'albero. Le radici di questo lavorano contemporaneamente alle foglie all'assorbimento dell'acqua; esse s' intromettono profondamente nella terra, la rendono così permeabile e servono di conduttori o canali all'acqua piovana: fognano, per così dire, il suolo ad aumentarne la sete. Gli è il gran mezzo d'assorbimento creato dalla natura medesima; la è una circolazione costante e molteplice. Oltre tutto ciò, la selva agisce ancora come ostacolo. Le radici degli alberi giovano a tener ferma la terra sui declivii i più ripidi, i quali a poco a poco si temperano. Dovunque la roccia non è del tutto nuda, gli alberi vi possono allignare, le radici penetrano negli interstizi, la vegetazione a mano a mano vi si stabilisce e vi si afforza, l'*humus* s'accumula, il terreno si rifà, e la superficie è protetta dalle erosioni.

Codesti sono fatti conosciuti da tutti; e il villano, che protegge, mediante una piantagione, il limite del suo campo, sembra riconoscerli esso pure. Ma non gli è sempre ciò che è riconosciuto utile e profittevole cui i popoli mettano in pratica. La razza latina, in punto alle foreste, è stata d'una imprevidenza insuperabile. Essa ha squarciato col ferro e col fuoco il bel mantello di verzura che la creazione aveva gettato sui versanti europei del Mediterraneo da lei abitati; in quest'opera di distruzione essa ha rivaleggiato colla razza araba, la quale cacciò il fuoco ai versanti africani del medesimo mare per potervi passeggiare più liberamente le sue tende nomadi e le sue greggie. Da qualunque parte uom s'accosti alle sponde di questo mare, tra l'Europa, l'Asia e l'Africa, dappertutto si scorgono le altezze che lo dominano spogliate dalle loro foreste, aride e nude. Bisogna allontanarsene, e non di poco, bisogna risalire verso il nord, in paesi abitati da altre razze, per trovare il rispetto e la conservazione delle grandi estensioni di selve.

In Piemonte, sino agli ultimi tempi, questo furore di distruzione aveva fatto minori danni che nel resto d'Italia e nella Francia meridionale. L'assolutismo energico e il più spesso intelligente de' principi aveva messo per tempo impedimento alla devastazione delle foreste: le leggi d'Emanuele Fili-

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 29 gennaio:

Le LL. AA. II. monsignore il principe Napoleone e madama la principessa Maria (Clotilde Napoleone) hanno ricevuto oggi (28) in udienza il luogotenente generale de Willisen, grande scudiere di S. M. il re di Prussia.

Il generale era accompagnato da'suoi aiutanti di campo, il maggiore de Thille e il luogotenente de Willisen.

Lo stesso giornale pubblica il seguente decreto imperiale, datato del 23 gennaio:

Art. 1. È creata una medaglia commemorativa della spedizione di Cina nel 1860.

Art. 2. La medaglia sarà d'argento e del modulo di trenta millimetri.

Porterà da una parte l' effigie dell'imperatore con queste parole: *Napoléon III Empereur*, e dall'altra in leggenda: *Expédition de Chine* — 1860, e in iscrizione i nomi *Ta-Kou — Chang-Kiawan — Pali-Kiao — Pe-King*. Questo medaglione sarà chiuso dalle due parti da una corona d'alloro.

Art. 3. Le persone che avranno ottenuto la medaglia, la porteranno sul lato sinistro del petto, attaccata ad un nastro giallo, nel quale sarà tessuto in azzurro ed in carattere cinese il nome della città di Pe-King.

Art. 4. La medaglia è conceduta dall' imperatore a tutti coloro che avranno preso parte alla spedizione di Cina, sopra proposta di quel ministro dal quale dipende il Corpo o il servizio a cui saranno stati applicati.

Art. 5. I nostri ministri sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto, che sarà inserto nel *Bulletin des lois*.

ALEMAGNA

Dal contoreso ufficiale della tornata tenuta il 24 gennaio dalla Dieta germanica ricaviamo che l' inviato di Prussia notificò officialmente in principio della seduta la morte avvenuta il 2 del cadente mese di gennaio di S. M. il re Federico Guglielmo IV e l'esaltazione al trono di S. M. Guglielmo I, e che nel tempo stesso presentò le lettere che lo confermano nelle funzioni alle quali adempiè sino a quel giorno presso la Dieta.

Sopra proposta del presidente la Dieta germanica ha dichiarato che rispondeva alle intenzioni de'suoi alt mandanti esprimendo i sentimenti di profonda afflizione che quel decesso le ispira, e accompagnando de'suoi più sinceri voti l' esaltazione al trono di S. M. il re Guglielmo I.

Dopo che l' inviato di Prussia ebbe ringraziato l' assemblea, aggiungendo che avrebbe sollecitamente portato a notizia di S. M. il re l'espressione di tali sentimenti, vennero lette le sue lettere e quindi risoluto il deposito di esse negli archivi.

La Commissione instituita alla Dieta federale per lo stabilimento di un sistema generale di misure si riunì già cinque volte e prese ad unanimità tutte le sue risoluzioni.

L'unità adottata è il metro francese a cui si conserva il nome: la Commissione respinse la denominazione tedesca di *stab*, presentata dall'Annover, nell'interesse delle relazioni internazionali. Il metro si suddividerà in 100 centimetri e il centimetro in 10 millimetri per evitare le suddivisioni troppo lunghe di 10 decimetri, 100 centimetri e 1000 millimetri. L'auna sarà scambiata dal metro e porterà da un lato la divisione metrica obbligatoria, dall'altra la divisione frazionaria 1/2 1/4 1/8 1/6 più usuale nel commercio, ma che sarà solo facoltativa.

La misura per le miniere sarà il *Cackter* (2 metri). La misura itineraria il *miglio* (7300 metri). Sarà egualmente ammesso l'uso del *chilometro* (100 metri) e della *verga* (5 metri).

La misura di superficie sarà il *metro quadrato*, i cui composti saranno: la *verga quadrata* (25 m. c.), *l'ara* o il *beet* (100 m. c.), il *morgen* (2500 m. c.), il *fech* (5,000 m. c.), l'*ettaro* o *arpent* (10,000 m. c.)

La misura cubica sarà il *metro cubo*: 4 metri cubi formano il *klufter* per la misura del legno da scaldare e per costruzione, delle pietre, terre, ecc.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Berlino, 26 genn.:

I membri berlinesi dell'Associazione nazionale tedesca tennero ieri sera la loro riunione. Vi assisterono i signori Benningsen, di Annover, Metz, di Darmstadt, e Lehman di Kiel. Numerosa era l'assemblea, cui presiedeva il dotto professore dell'università di Berlino sig. Virchou. Il sig. d'Huruh, antico presidente dell'assemblea nazionale prussiana del 1818, fece tre proposte, che furono approvate con modificazioni dai signori Benningsen e Metz. Eccone il tenore:

1. La Prussia e l'Alemagna *non unita*, finchè il territorio o gl'interessi tedeschi non sono lesi, non hanno missione di prender parte a una guerra dell' Austria per la Venezia, e di cagionare così un'aggressione delle frontiere tedesche, per la difesa delle quali non si potrebbe far assegnamento sul concorso efficace dell'Austria;

2. La Prussia, accettando l'azione militare contro la Danimarca, deve vegliare non solo che vengano tutelati i dritti dell'Holstein, ma che sia ristabilita l'unione dell'Holstein e dello Schleswig fondata su diritti secolari, e che sia assicurato nell'Holstein uno stato di cose legale;

3. Stante la condizione attuale dell'Europa, e soprattutto della potenza militare concentrata della Francia, nonchè la notoria debolezza dell'Austria, il primo dovere della Prussia verso se stessa e verso l'Alemagna è ottenere immediatamente l' organizzazione unitaria dell'esercito federale tedesco sotto il comando della Prussia, e la convocazione di un Parlamento tedesco nel più breve tempo possibile.

Le modificazioni dei signori Metz e di Benningsen fecero aggiungere nella prima proposta le parole: « finchè non sono lesi il territorio e gl'interessi tedeschi » e nella terza il paragrafo relativo alla convocazione del Parlamento tedesco.

Parlando dello Schleswig-Holstein il signor d'Huruh disse essere un debito antico d'onore dell' Alemagna, ma non doversi pagare con degli acconti. L'esecuzione non dev'essere compiuta nell'Holstein, mentre lo Schleswig sarebbe abbandonato alla sua sorte. Se siamo uniti, si supereranno le difficoltà, dovechè possano sorgere (*Applausi*).

Gli autori delle modificazioni citate le hanno svolte in discorsi eloquenti e fra lunghi applausi.

L'Associazione ricevè ieri 200 adesioni. Il sig. Metz ne annunziò un numero considerabile dell' Alemagna meridionale, e disse che l'Associazione era divenuta troppo forte per la polizia, come pruova ciò che accadde a Darmstadt e Francoforte.

Approvata ad unanimità la proposta, il presidente lesse un dispaccio telegrafico di Bromberg, ov' erano riuniti 300 membri dell'Associazione nazionale. Fecero giungere i loro saluti a quelli di Berlino, che risposero pure per telegrafo.

La riunione con acclamazioni al signor Lehman di Kiel dimostrò quindi la sua simpatia pei ducati tedeschi.

Ecco il tenore delle determinazioni prese nell'ultima sua adunanza dal *Nationalverein* sulle cose dell'Assia e dell'Holstein:

« 1. Il Comitato, relativamente alle provvisioni del governo di Assia-Darmstadt, fa la dichiarazione seguente:

La Dieta ai 23 marzo 1851, e 6 e 13 luglio 1851 prese intorno ai diritti fondamentali, agli abusi della stampa ed alle associazioni, determinazioni le quali non sono di sua competenza, e non possono essere obbligatorie per ogni Stato in particolare. Egli è dunque necessario adoperarsi con tutti i mezzi legali per l'abolizione delle leggi ed ordinanze fondate su quelle determinazioni.

2. L'esecuzione federale nell'Holstein è affatto necessaria, se non si vuole screditare compiutamente l'Alemagna all'estero; tutti i partiti si accordano su questo punto. La causa dell'Holstein non può essere separata da quella dello Schleswig. La grande nazione tedesca non teme una guerra che abbia per iscopo il ristabilire e guarentire i diritti dello Schleswig-Holstein. In questo caso la Prussia deve provare se è atta a prendere la direzione dell'Alemagna. Ma per ottenere un risultamento decisivo bisogna che possa disporre liberamente di tutte le forze militari della Confederazione. Solo un vigoroso spiegamento dello spirito pubblico può vincere la resistenza dei governi ricalcitranti e strappar loro le necessarie concessioni militari e politiche.

Si mostrino degni dello scopo la Prussia ed il popolo tedesco, e, saranno annientate le ultime speranze della reazione, e non si avrà a temere di logorare in una sterile lotta le forze migliori della Prussia e di tutta l'Alemagna. E così allora, mentre verrà lavata una vecchia vergogna, si accelererà la soluzione della quistione costituzionale colla convocazione di un Parlamento e l'istituzione di un vigoroso potere centrale. »

AUSTRIA

Dopo la rimostranza del Comitato di Gran in risposta al rescritto imperiale del 16 gennaio ai Comitati e ai municipii ungheresi, la *Gazzetta austriaca* pubblica quella del Comitato di Honth, già accennata pure dal telegrafo e concepita in questi termini:

Maestà. Il Comitato di Honth doveva tenere per uno dei momenti più importanti e più decisivi quello in cui il re d'Ungheria che dev'essere coronato tra breve, avesse diretto la parola ai Comitati ristabiliti e riorganizzati. Questo momento è venuto, e la parola del re è contenuta nel rescritto di V. M. del 16 di questo mese. Eccelso signore! L'unico e, potremmo anche aggiungere, l'esclusivo mezzo di far nascere un accordo durevole fra la nazione e il suo capo supremo e di ridestare la morta fiducia, riposa nel rispetto, tanto dall'una parte quanto dall'altra, a quelle leggi, all'introduzione delle quali si congiunsero i voleri del re e del popolo, e che furono sanzionate non meno dall'uno che dall'altro.

La rappresentanza del Comitato di Honth nutriva una speranza che non pareva priva di fondamento, dandosi a credere che la desiderata fiducia sarebbe rinata, poichè V. M. col diploma del 20 ottobre aboliva il sistema passato e nel tempo medesimo ristabiliva i Comitati; poichè V. M. nel rescritto medesimo, di cui ora ci occupiamo, ci assicura essere sua ferma volontà di richiamare al più presto possibile in vita tutte le antiche istituzioni, che ancora stanno tanto a cuore degli Ungheresi, dotando di guarentigie consimili anche le altre nazioni. Ma il Comitato di Honth s'avvede con rammarico, che il fiore della speranza è ormai sull'appassire. La speranza fu simile al piacere di un magico sogno, dal quale era forza destarci in breve. Noi dividiamo l'opinione di V. M.; opinione appoggiata ad un principio psicologico incontrastabile, che fiducia ispira fiducia, e che, presso un popolo nobile e politicamente maturo, solamente una fede aperta e retta merita riconoscenza e onesto compenso dal capo dello Stato.

Appunto questo principio servì di guida alla patria nostra e in particolare al Comitato di Honth, allorchè esso, senza riserva, senza segreta amarezza pella memoria dei dolorosi undici anni precorsi, dichiarò a V. M. che rimarrebbe fedele alle istituzioni legali. Ma questo contegno sincero, e fra tutti il più opportuno ad inspirar fiducia, rimase senz'eco, e noi leggemmo in un rescritto imperiale parole che, nella pura coscienza della nostra legalità non crediamo applicabili a noi. La storia del popolo ungherese può dare indubitabile testimonianza che la nazione può sopportare la più grave oppressione, senza dal suo lato dimenticare di astenersi da tutto che recasse in sè la più lontana apparenza d' una condotta illegale. La maggior parte dei Comitati del paese ed anche il Comitato di Honth non hanno oltrepassato, nè si propongono di oltrepassare i confini del loro diritto; e nondimeno vi hanno uomini, e ciò ch'è più doloroso, figli di questo stesso paese, che noi, pochi mesi fa, additavamo con orgoglio all'Europa, che ora rappresentano a V. M. lo stato del paese in guisa, come se i Comitati avessero preso una strada illegale, abusando della libertà costituzionale a uno scopo, in fine del quale si mostra la rivoluzione.

La legge, come concede diritti, così impone doveri. Il terzo articolo della legge 1790, al quale V. M. allude nel rescritto di cui parliamo, non può fare eccezione a questo principio, poichè, come quell'articolo attribuisce da una parte al re il diritto, ove venga ad assumere la corona entro sei settimane dalla successione al trono di pretendere obbedienza dal popolo, dall'altra gli impone il dovere di governare durante questo tempo il popolo stesso giusta le leggi esistenti. E da questo punto di vista, l'osservanza del quale è tanto importante nella vita delle nazioni per poter evitare la rivoluzione, il Comitato di Honth dichiara un' altra volta, nell'odierna seduta, essere sua ferma ed indeclinabile volontà di stare ora come in passato fermo ai suoi diritti, di pretendere osservate le risoluzioni prese conformemente al suo diritto autonomo, e di riguardare come fondamentali le leggi del 1848. E poichè un governo costituzionale non è possibile senza un ministero indipendente e responsabile, conformemente allo spirito di queste leggi, e appunto siffatto ministero è vivamente desiderato dal Comitato di Honth e da tutto il paese, il Comitato stesso reca innanzi a V. M., affinchè i dubbii si dileguino, e ritorni in luogo loro la fiducia, la preghiera, *ch'essa, prima ancora che si raccolga la Dieta, nomini un ministero responsabile, ricongiunga all'Ungheria tutti i paesi che le appartengono e che devono prender parte alla Dieta, convocando al più presto la Dieta medesima a Pesth.*

Se il Comitato di Honth vedrà adempito questo caldo desiderio, come non è senza qualche speranza, allora, ma allora solamente, l'angelo della riconciliazione allargherà sopra di noi le sue ali, preservandoci dalle sventure che minacciano forse in un futuro poco lontano di aggravarsi sulla patria e sul trono.

DANIMARCA

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino ha sotto la data di Copenaghen 23 gennaio quanto segue:

È stato pubblicato un avviso del ministro della guerra che invita tutti gli uffiziali della riserva di guerra che non furono in attività dal 1852 in poi, di far conoscere immediatamente al ministro della guerra il loro soggiorno attuale.

Il *Dagbladet* mostrasi contento e sorpreso che la Dieta germanica non debba procedere all'esecuzione federale se non nel mese di marzo. « La Danimarca, esso dice, avrà dunque il tempo di far gli armamenti sufficienti, e saprà profittarne segnatamente per sistemare a dovere la sua flotta. »

Per far capire la commozione, dice il *Nord*, che le imminenti provvisioni dell' Alemagna fecero nascere nella nazione danese, noi citeremo i luoghi seguenti di uno scritto emanato da 137 membri della Dieta del regno e che si copre di segnature:

« Dall'anno 1852 noi demmo opera con pazienza ed abnegazione di noi stessi allo svolgimento della nostra costituzione, destinata a dare consistenza allo Stato e forza a tutte le parti della monarchia. Se altri non vi si fossero immischiati forse avremmo potuto compir l'opera, poichè l'unione di quattro secoli lasciò molte e preziose memorie che i dolorosi eventi di un tristo intervallo poterono affievolire ma non estinguere. Tuttavia l'effervescenza del sentimento nazionale tedesco s'impadronì degli animi: parecchi governi tedeschi crederono utile sviare lo scontento col darvi uno sfogo. La Prussia specialmente credè scoprire in ciò la leva de'suoi disegni.

Quando si comprese che la base costituzionale conservata per l'amministrazione degli affari comuni distruggerebbe per la Confederazione germanica ogni possibilità di dominare la Danimarca per mezzo dell'Holstein, la Dieta federale usufruttò le prime differenze tra i rappresentanti di una provincia ed il potere legislativo della monarchia collo scopo di rompere nonostante la resistenza della Danimarca, l' unione costituzionale. E per rinnovarla si proposero condizioni a cui la Danimarca non si potrebbe sottomettere mai. Ogni idea di oppressione dell'Holstein è incompatibile coi sentimenti del popolo danese, ma questo si opporrà mai sempre a far dipendere il suo sviluppo da una volontà straniera.

Secondo i modi di cui usarono alcune potenze tedesche verso la Danimarca, piccolo Stato vicino della stessa origine, una simile dominazione straniera sarebbe una tirannide sì umiliante che produrrebbe incessantemente la rottura della pace dell'Europa. Qual che sia dunque il modo con cui il governo danese sarà obbligato ad organizzare le parti della monarchia, che fino ad un certo punto dipendono da una sovranità straniera, esso non potrà giammai, è nostro fermo convincimento, consentire ad una convenzione, la quale

---

berto, e più ancora quelle della reggente Cristina di Francia e di Carlo Emanuele II erano state severe, e il Piemonte in sul finire del secolo XVIII poteva dirsi tuttavia uno dei paesi i più ricchi di foreste non solamente d'Italia, ma d'Europa, dall'Inghilterra e dalla Germania in fuori. Il carattere del vecchio Piemontese non era forse ultima delle cagioni di codesto: paziente, tranquillo, riflessivo, poco eccitato dal desiderio ai guadagni, egli non metteva la mano sopra le sue ricchezze boschive colla foga degli altri popoli della sua razza. Ma oggidì le cose sono ben cambiate: quell'ardore di guadagno pare abbia invaso anche il vecchio Piemonte; molte cagioni che qui sarebbe troppo lungo l'enumerare, ci hanno conferito; e la verità è che negli ultimi quindici anni molte foreste che vestivano i fianchi delle Alpi sono cadute sotto l'ascia.

Osservando una carta del Piemonte si vede che la regione montagnosa di questa parte d'Italia comincia dal Canton Ticino al nord-est, si dirige verso ponente sino al Monte Bianco, di là piega verso il mezzodì sino all'Alpi Marittime, si dirige poi di nuovo verso levante sino al di là del Colle di Tenda, e risale al nord-est all'altezza di Genova, formando intorno al Piemonte una cintura dell' estensione di circa 450 miglia italiane, e d'una larghezza misurata dalla distanza che corre dalla sommità al piede delle montagne. Per il buon governo dell'acque che da questa regione montanina discendono, tutta questa estensione di suolo dovrebbe essere imboschita; o quanto meno lo dovrebbero essere le valli entro cui si formano e passano le correnti principali. Invece quasi tutti quei declivii sono disgraziatamente nudi e si vanno ancora denudando ogni dì più. Dai dati statistici raccolti dal Despine e presentati alla Camera dei deputati è posto in sodo come la regione di montagne che cinge il Piemonte, occupata dal territorio di tredici provincie, abbia una superficie totale di 1,952,214 ettari, dei quali la parte boschiva non occupa che ettari 231,493. Val quanto dire che in questa regione di montagne, dove tutti i torrenti e tutti i fiumi del Piemonte scaturiscono e si alimentano, si può contare appena un decimo della superficie che sia imboschito, mentre a stretti conti ce ne vorrebbe almeno il terzo.

Chi viaggi lunghesso il Po, in cui tutte le acque del bacino del Piemonte s' immettono, può agevolmente riconoscere se il corso d'acqua che vi giunge proviene da una valle imboschita o no. Se le onde sono torbide e cariche, si può essere certi che il fiume viene da valli nude di cui essa corrode i declivii e trasporta i tritumi. Se al contrario l'acqua ne è limpida, s' ha da affermare senza pericolo di errore che le valli da cui discende sono in migliori condizioni d' imboschimento. Di questa guisa si può altresì giudicare della pubblica salubrità nelle popolazioni delle valli attraversate; poichè dovunque l'atterramento de' boschi ha avuto luogo in gran proporzione, i corsi d' acque ingombrano nelle loro crescenze le basse pianure per lasciarvi de'resti fangosi, delle gore infette che alterano la salute degli abitanti e vi propagano quella degradazione della razza umana che è conosciuta sotto il nome di cretinismo.

Lo sboschimento ha prodotto ancora un altro tristo effetto verso il mezzogiorno sul versante degli Appennini; ha fatto cioè impossibile la pratica in quella regione del sistema irrigativo a cui il Piemonte deve una parte della ricchezza. La devastazione delle foreste sopra i versanti dell'Appennino e sopra quelle colline che da loro si partono per ispingersi sino al cuore del Piemonte, mentre all' epoca delle pioggie autunnali e della fondita delle nevi dà ai corsi d'acqua di quelle regioni tutta quella energia rovinatrice che abbiamo notata più su, li inaridisce poi e mette a secco durante una gran parte dell' anno, perchè non sono più alimentati dall'acqua sotterranea cui accumulano e conservano i boschi, facendo, come ognun sa, l'uffizio di condensatori di vapori. Da ciò proviene alle nostre colline della zona meridionale quell'aspetto arido e bruciato che contrasta di tanto colla verzura generale e il clima umido del restante Piemonte.

Il governo (soggiunge il signor Hudry-Menos) non è stato indifferente in presenza dei disastri cagionati dal diboscamento. Esso presentò al Senato, nel 1857, un progetto di codice forestale, cui gli avvenimenti politici hanno impedito di discutere e di adottare. In quel progetto i boschi sono divisi in due categorie: quelli che appartengono allo Stato ed alle Comuni, e quelli che appartengono ai privati; i primi sono sottoposti ad un' amministrazione particolare che ne cura la coltivazione e il miglioramento; i secondi, con certe restrizioni che hanno per iscopo la loro conservazione, sono abbandonati al libero beneplacito dei proprietarii. Il legislatore spera che l'esempio dello Stato, il quale migliori le foreste pubbliche e torni ad imboschire le chine spogliate, varrà a spingere i privati nella medesima strada; ma secondo il signor Hudry-Menos questo mezzo non sarebbe sufficiente allo scopo che si vuole ed è necessario ottenere. L'esempio dello Stato, dice egli, può giovare a mantenere le foreste esistenti, ma non avrà nessuna efficacia per il riboscamento, operazione lenta, difficile e di una ricompensa troppo lontana per eccitare l'interesse privato.

In Francia, dove il rispetto dei diritti individuali non è così grande come in Piemonte, gli uomini competenti hanno suggerito al governo un rimedio assai più radicale ed efficace; ed è il seguente: lo Stato dovrebbe tracciare delle regioni in cui la conservazione delle foreste e il rimboschimento fossero considerati necessarii, avuto ragione alle condizioni del clima, della salubrità, del governo delle acque e della difesa nazionale; queste regioni dovrebbero essere acquistate o possedute tutte dallo Stato medesimo, il quale dovrebbe e conservare le selve esistenti e ripiantarne sollecitamente quante occorrono.

In Piemonte il tracciare questa delimitazione della parte boschiva, sarebbe facilissimo a determinarsi, se mai si volesse adottare questo principio. Siffatta regione, definita dalla natura medesima, comprende il versante delle montagne dalla loro sommità alla base. Gli è là che tutti i corsi d'acqua hanno scaturigine ed alimento; il loro governo dipende assolutamente dal mezzo che percorrono dalla loro sorgente sino alla pianura.

Benchè il principio sopra enunciato contenga delle conseguenze assai pericolose, tuttavia, conchiude il signor Hudry-Menos, il tempo non è forse lontano in cui la eccessività dei disastri cagionati dal diboscamento obbligherà lo Stato ad applicarle, certo con quella temperanza e quella maggior guarentigia che vogliono le leggi di libertà che ci governano.

O. Zanobi.

assoggettasse ad una confederazione germanica il regno sovrano della Danimarca.

Quandò nel 1848 il popolo danese si levò contro una forza molto superiore, non eravi sacrifizio cui non fosse pronto a sopportare di cuore pei tre anni di combattimento, ma che cosa dava allora alla nazione danese tal forza e tale perseveranza? La persuasione ch' essa combatteva pel dritto incontestabile della Danimarca sullo Schleswig. E quantunque la Danimarca si lasciasse combattere sola, non si batteva tuttavia indarno, poichè sul campo di battaglia riportò tale vittoria che lo Schleswig rimase legato al reame, mentrechè la sua separazione dall'Holstein restò un fatto avverato. Nè il popolo danese si lascierà strappare il frutto della vittoria: ciò che fu guadagnato con onore sarà sempre presto a difenderlo degnamente col prezzo del suo sangue. »

Lo scritto finisce con queste parole dirette al governo:

« Il popolo danese non ha alcuna pretensione di dominare l'Holstein ed il Lauenbourg; ma da sua banda si opporrà arditamente all'idea che le relazioni dell'Holstein e del Lauenbourg colle altre parti della monarchia siano regolate in modo che producano la dipendenza di queste provincie dalla Confederazione germanica.

« Ed eccoci perciò presti ad ogni sacrificio pel mantenimento dell'unione costituzionale del regno e dello Schleswig, come per la difesa dei diritti giusti e legittimi della nazione danese nello Schleswig ».

RUSSIA

Il presidente del Consiglio dell'impero, scrivono al *Nord*, l'aiutante di campo generale principe Orlov, chiese ed ottenne il suo ritiro definitivo per causa della sua salute compiutamente rovinata. Agli 8|20 gennaio l'imperatore indirizzò al principe un rescritto particolare conforme all'alto grado del dimissionario.

Il conte Bloudov sottentra al principe Orlov come *presidente* del Consiglio dell' impero.

Ecco il testo del rescritto imperiale inviato all'aiutante di campo generale principe Orlov:

« Principe Alessio Feodorevitch! Condiscendendo alla vostra dimanda cagionata dallo stato della vostra salute molto danneggiata, vi ho, per un ucasi di questo giorno diretto al Consiglio dell' impero, esonerato da tutti i carichi di Stato che occupavate, conservandovi il titolo di mio aiutante di campo generale. In questa occasione non posso non esprimervi il mio sincero dolore che lo stato della vostra salute non vi permetta di continuare i vostri meritorii ed utili servizi alla Russia in tutte le importanti funzioni governative cui adempivate.

Per tre regni consecutivi voi foste un fedele e devoto servitore del trono e della patria, ed un fedele esecutore della volontà sovrana. Godendo della confidenza speciale del mio zio il fu imperatore Alessandro Paulovitch, voi adempieste sempre con zelo ardente le funzioni affidatevi dalla sua confidenza. Durante tutto il regno di mio padre, di sempiterna memoria, l'imperatore Nicolò Paulovitch, voi godeste della sua confidenza illimitata, dell' invariabile sua amicizia, e foste sempre il suo fedele e devoto collaboratore e l'esecutore delle sue più importanti commissioni. Con eguale successo v' impiegò nella carriera diplomatica, negli affari militari e nell'ordinamento interno dell' impero. In tutte le alte funzioni onde foste incaricato, negli ardui e moltiplici doveri cui doveste compiere, voi deste sempre prova del più ardente zelo pel bene della patria.

Dopo il mio avvenimento al trono trovai in voi il collaboratore più devoto nel colorire i miei disegni per la prosperità e felicità della Russia. Non esitaste un momento ad assumere la difficile missione di conchiudere il trattato di pace di Parigi e terminaste l' affare col successo voluto. Conoscendo l'ardente vostra devozione al servizio dello Stato e la vostra sperienza nelle cose pubbliche, vi affidai le difficili ed importanti funzioni di presidente del Consiglio dell' impero, del comitato dei ministri, nonchè dei comitati di Siberia e del Caucaso.

Per lo zelo di cui deste prova nell'esecuzione di questi diversi uffizi, voi giustificaste pienamente la mia confidenza in voi. Aderiste pienamente alle mie idee nella gran questione dei contadini, e come presidente del comitato superiore stabilito per tale questione contribuiste al felice compimento della disegnata riforma. Per un servizio sì utile e glorioso al trono ed alla patria, vi dimostro l' intera e sincera mia riconoscenza. Spero che, se ve lo permette lo stato della vostra salute, non mi priverete anche per l' avvenire dei vostri consigli in tutti i casi che saranno necessari pel bene e la gloria della Russia. Resto, con invariabile benevolenza, il vostro

(Segnato sull'originale da S. M. di proprio pugno)
ALESSANDRO.
Pietroborgo, 8|20 gennaio 1861.

TURCHIA

Leggesi nel *J. de Constantinople* del [illegible] gennaio:

Le nostre notizie di Alessandria ci fanno sapere che, malgrado l'autorizzazione graziosamente conceduta a S. A. Said pascià da S. M. I. il Sultano pel pellegrinaggio di Medina, S. A. non farà forse ancora questo viaggio lontano e faticoso.

Eransi presentate petizioni a S. A. per dimostrarle che e gl'interessi del paese e la salute della sua persona sembravano esigere che il suo pellegrinaggio fosse differito, atteso che la sua presenza pareva necessaria nelle congiunture attuali.

Alla data di queste notizie la Sublime Porta aveva accettato Ismail pascià come governatore interinale in assenza di S. A. Said pascià.

AMERICA

I giornali e le corrispondenze di Nuova York del 16 gennaio aggiungono nuovi particolari a quanto ci recarono i dispacci telegrafici.

Leggiamo in data di Washington [illegible]:

Dispacci ricevuti nei circoli politici del Sud annunziano che la Georgia si separerà dall'Unione verso sabbato. In caso che quest'avvenimento abbia luogo, alcuni delegati della Carolina del Sud, dell' Alabama, della Florida, del Mississipì, e della Georgia si riuniranno a Milledgeville, nello scopo d'istituire un governo provvisorio, di eleggere un presidente e un vice-presidente *pro tempore* e di provvedere alla formazione di un esercito federale e ad altre misure difensive. Sarebbero inviati ministri immediatamente alle Corti straniere, per negoziarvi trattati.

La condotta del capitano Armstrong che ha consegnato l'arsenale marittimo di Pensacola, è severamente biasimato dall'amministrazione.

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis* del 16:

I senatori del Mississipì hanno abdicato ieri i loro seggi nel Senato federale; si annunzia che quelli dell'Alabama devono fare altrettanto oggi.

Il sig. Dudley Mann deve imbarcarsi questa settimana per l'Europa, ove recasi come commissario della Carolina del Sud presso i governi d' Inghilterra e di Francia. Il sig. T. Batler-Kiny preparasi ugualmente a partire con una missione simile a nome della Georgia.

Ci viene annunziato, dice il citato giornale, da Charleston in data del 14:

« La legislatura ha adottato all'unanimità risoluzioni le quali dichiarano che qualsiasi tentativo fatto dal governo federale per rafforzare la guarnigione del forte Sumter sarebbe riguardato come un atto di aperta ostilità; approvando la condotta della milizia che ha fatto fuoco sullo *Star of the West* e promettendo d'appoggiar il governo in tutte le misure di difesa.

La legislatura ha ugualmente deciso che sarebbero sparate 15 salve in onore di ciascuno Stato separatista.

Nuove compagnie militari giungono da tutti i punti dello Stato.

Il governatore ha spedito alla Camera dei rappresentanti un messaggio che sviluppa piani per la difesa delle coste, e che raccomanda l'acquisto di tre propulsori a vapore. Dà la preferenza ai piccoli propulsori ad elice in ferro; l'equipaggio di ciascuno di questi bastimenti dovrebbe comporsi di 32 marinai. Sarebbero stanziati ne' porti di Charleston, Beaufort e Georgetown. Il governatore raccomanda inoltre di fortificare le braccia di mare e l' imboccatura de' fiumi, alzando ridotti, e di mantenere questi punti in comunicazione costante fra di loro, per mezzo di battelli, ad oggetto di prevenire qualsiasi subitanea invasione.

La notizia definitiva della sconfitta di Miramon e di Marquez fu officialmente ricevuta all'Avana per mezzo del piroscafo inglese giunto da Vera Cruz. Eccone i particolari, desunti dai giornali di Cuba:

« La battaglia fu combattuta sulle colline di S. Miguel Calcubalpan il 22 dicembre, e durò 2 ore, dalle 8 alle 10 del mattino. Il combattimento fu sanguinoso ed ebbe fine colla sconfitta compiuta dell'esercito di Miramon, di cui tutta l'artiglieria rimase in potere del generale liberale Gonzales Ortega con un numero assai grande di prigionieri.

Dicesi che Miramon, accompagnato da alcuni dei suoi generali, aveva ricercato un rifugio a Messico; ma che non potendo raccogliere le forze necessarie per difendere la capitale, aveva deciso di chiedere una capitolazione, incaricando l'ambasciatore di Spagna e il ministro francese di stabilirne i termini. Questi perciò racaronsi incontro ad Ortega, nello scopo di ottenere garanzie per Miramon e per gli altri capi della reazione. Il vincitore ha risposto che accorderebbe volentieri quelle garanzie per ciò che riguarda i delitti politici e militari, ma non per le infrazioni ai diritti sacri delle nazioni, e che i cospiratori principali del partito clericale dovevano essere considerati come suoi prigionieri.

In seguito a questo inutile tentativo, Miramon e i suoi amici abbandonarono Messico con circa 1200 uomini e alcuni pezzi di campagna. Assicurasi che questo piccolo corpo, diminuito, cammin facendo, da un gran numero di diserzioni, raggiunse la banda di Mejia, forte di 300 combattenti presso la Sierra di Queretaro.

Il 24, Ortega entrava nella capitale senza sparare un sol colpo di fucile. Il giorno precedente la municipalità aveva affidato il comando della piazza a Berriozabal, ch'era stato posto in libertà, in un con Degollado e gli altri capi liberali prigionieri di Miramon.

Un messaggio di Ortega chiamò tosto Juarez a Messico. Questi ha già pubblicato un decreto che largisce la libertà dei culti nel paese.

Il numero dei combattenti nella battaglia del 22 era, dalla parte di Miramon di 8,000 uomini, dalla parte di Ortega di 12,000. Questi aveva inoltre 80 pezzi di artiglieria, mentre i clericali non ne possedevano che 40.

Ci si annunzia da Vera Cruz che il ministro prussiano è pronto a riconoscere il governo liberale. Non si sa quale determinazione prenderà il sig. Pacheco, ambasciatore di Spagna. Quanto al ministro di Francia, egli ha affittata la casa non ha guari occupata dal sig. Munez de Lerdo per fissarvi la propria residenza. Questa è una prova che conta restare nel paese.

FATTI DIVERSI

BALLO DI BENEFICENZA. — Il ballo già annunziato in questa Gazzetta a favore della Cassa pei Soccorsi ai feriti nella guerra d'Italia ebbe luogo ieri sera, 30 gennaio, al teatro Carignano. Fu uno dei più belli della stagione, molto vivace e proficuo. S. M. il Re concorse al benefico scopo per la somma di lire mille, tolte alla sua cassetta privata.

BENEFICENZA — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Grato dovere incumbe alla Società di S. Vincenzo de' Paoli di rendere pubbliche grazie al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale di Torino, che anche in quest' anno abbia erogato franchi 300 da distribuirsi ai poveri da essa soccorsi.

— La Direzione dell'Ospedale oftalmico ed infantile, penetrata da sensi di riconoscenza verso la Banca Nazionale per la graziosa largizione di L. 200 testè fatta a sollievo del medesimo, tanto più sensibile in questo momento in cui essa abbisogna di tutti per la fabbricazione di un locale più ampio e capace a ricoverare 150 ammalati, invece di 70, ne porge i più sinceri e vivi ringraziamenti alla benemerita Amministrazione.

ONORIFICENZE — Abbiamo annunziato testè la presentazione fatta dal signor Carlo Cavallina al commendatore Marco Minghetti di una medaglia d'oro, per volontaria sottoscrizione fatta coniare e offertagli da distinti cittadini bolognesi.

Il *Monitore di Bologna* del 30 gennaio ci reca oggi la seguente lettera del commendatore Minghetti al sig. Cavallina:

« Pregiatissimo signore,

« Torino, 25 genn. 1861.

« La dimostrazione di affetto che mi diedero i miei concittadini, facendo coniare la medaglia, che dalla sua cortesia ho testè ricevuto, mi commosse profondamente. Conscio di non meritare così onorato premio, io debbo riguardarlo piuttosto come un conforto ed un eccitamento per l'avvenire.

« Per condurre a compimento l' impresa della nazionalità italiana, grandi difficoltà avremo ancora ad incontrare, grandi pericoli a vincere. Ma la fede nel trionfo della nostra causa è pari alla santità di essa. E se noi la propugnammo col pensiero e coll'opera quando debole e lontana era la speranza, ora, che il fine nobilissimo ci sta d'appresso, dobbiamo raddoppiare gli sforzi per conseguirlo.

« Quanto a me, io non cesserò mai di consacrarvi tutte le mie forze; e questo sarà il modo più efficace di provare a' miei concittadini quella riconoscenza che male colle parole saprei esprimere, ma che avrò scolpita perpetuamente nel cuore.

« MARCO MINGHETTI. »

« *All' ill.mo sig. Carlo Cavallina. — Bologna.* »

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO D' AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 21 al 28 gennaio 1861.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Alba	24	69	»	»	»	»	»	»	31	74	15	47
Alessandria	23	19	13	75	»	»	»	»	32	14	14	77
Arona	22	25	15	50	»	»	10	75	27	25	15	50
Asti	24	65	16	»	»	»	10	20	25	35	14	70
Bergamo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Bra	25	68	16	55	»	»	»	»	»	»	15	93
Caraglio	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Casale	23	61	»	»	»	»	9	25	29	30	14	27
Casalpusterlen.	22	89	»	»	»		9	20	24	89	12	84
Cesena	20	27	»	»	14	32	8	85	»	»	15	01
Chivasso	23	86	14	20	»	»	8	78	27	32	13	88
Cuneo	24	46	16	27	»	»	9	21	32	99	14	41
Forlì	20	90	»	»	»	»	»	»	»	»	13	85
Ferrara	»	»	»		»	»	»	»	»	»	»	»
Gallarate	25	21	15	17	»		8	67	29	42	15	09
Genova	25	20	»	»	»	»	»	»	38	»	17	50
Ivrea	22	97	14	30	»	»	9	31	28	59	13	86
Iesi	19	72	»	»	»	»	»	»	»	»	18	01
Lecco	21	91	»	»	»	»	»	»	28	75	13	44
Lodi	22	64	15	20	»	»	6	55	24	53	13	58
Mondovì	25	54	17	38	»	»	9	99	31	73	16	08
Mortara	23	97	14	45	»	»	9	45	27	48	»	»
Novara	22	79	14	47	»	»	»	»	27	77	13	90
Orta	»	»	19	95	»	»	»	»	36	37	18	87
Pallanza	22	90	14	72	»	»	»	»	28	21	15	02
Piacenza	23	46	»	»	»	»	7	88	29	99	13	54
Pinerolo	24	99	15	49	»	»	»	»	»	»	14	54
Ravenna	20	[illegible]	12	22	12	19	8	70	32	16	13	74
Saronno	24	»	10	34	»	»	9	30	34	40	10	34
Sassari	18	95	»	»	9	87	»	»	32	»	»	»
Savigliano	25	72	16	24	»		»	»	34	04	15	06
Torino	26	»	14	50	13	65	11	»	27	80	13	80
Tortona	23	78	»	»	»	»		»	26	15	14	34
Treviglio	21	67	»	»	10	01	9	01	23	80	12	38
Vercelli	23	03	14	45	»	»	»	»	23	20	14	69
Vigevano	23	26	14	55	»	»	9	65	26	88	13	98
Voghera	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° FEBBRAIO 1861

Elezioni definitive.

Ciriè, cav. Matteo Pescatore.
Cremona, Mauro Macchi.
Nicastro, Francesco Stocco.
Campagna, Mandoi Albanese Francesco.
Atri, De Vincenzi Giuseppe.
Atessa, Silvio Spaventa.
Chiaromonte, Giacomo Racciopi.
Corigliano, Vincenzo Sprovieri.
Rogliano, Donato Morelli.
Corato, Vincenzo Vischi.
Melito, Agostino Plutino.
Macerata, Pantaleoni.
Vallo, marchese Pasquale Atenolfi di Castelnuovo.
Modena 2. Collegio, Tonelli avv. Ignazio.

Ballottaggi.

Serrastretta, tra Vincenzo Stocco e generale Francesco Stocco.
Bojano, tra Lorenzo Palotta e Jacampo.
Monteleone, tra Benedetto Mussolino e Roccarelli.
Cosenza, tra Donato Morelli e Giovanni Morelli.
Spezzano Grande, tra Giovanni Moracco e Mosciari.
Recco, tra l'avv. Michele Casaretto e l' avv. G. B. Rossi.
Fermo, tra Gigliucci 125 e Gennarelli 44.
Borgo S. Dalmazzo, tra il conte G. B. Michelini e commendatore De Andreis.

La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 30 gennaio il seguente dispaccio elettrico:

Pesth 29. Il *Pesti Naplo* pubblica la relazione dell'Assemblea di Varasdino, dalla quale fu a unanimità risoluta la riunione della Croazia all' Ungheria e la cessione dell'isola di Muz al Comitato di Zala.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31 gennaio (sera).

Costantinopoli, 29. Il principe Lobanoff, ministro di Russia, ha rimesso nuove memorie e documenti in risposta ai rapporti di Kiprisli e li ha fatti susseguire da una Nota energica, colla quale si domanda la riunione di una Conferenza a Costantinopoli. La Porta è invitata a provocare essa medesima la promulgazione dell'occupazione della Siria. La Nota esige la esecuzione della convenzione.

Washington, 19. La Georgia si prepara alla separazione. La Luigiana ha stabilito il programma di separazione. Gli Stati separatisti inaugureranno a Montgomery il 20 febbraio le sedute della Convenzione. Nella Carolina continuano i preparativi militari. — I cambii da 106 a 106 1|2.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu oggi molto sostenuta.
Fondi Francesi 3 0|0 — 68.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 20.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0 — 76.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 675.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 477.
Id. id. Romane — 325.
Id. id. Austriache — 476.

Vienna, 31. Borsa debole. I cambi in rialzo.

Firenze, 31 gennaio, ore 11 35 ant.

I RR. PP. andarono stamane a Pisa. Domani cacceranno a Coltano.

Genova, 31 gennaio, sera.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Genova* dalle acque di Gaeta in data del 28 gennaio reca:

Un *aviso* francese ha recato una lettera al generale Cialdini contenente altra lettera per Francesco II. In essa l' imperatore dei Francesi consigliava il principe a cessare dalla resistenza ed a risparmiarsi l' umiliazione d' una capitolazione. Un parlamentario da Gaeta ha recato oggi un piego all'ammiraglio conte Persano contenente, credesi, la risposta alla lettera dell'imperatore.

Il fuoco degli assedianti ha danneggiato molto la città. Scorgonsi poche case coi tetti non distrutti.

La flotta è stata accresciuta del vascello *Il Re Galantuomo* e della fregata *Fulminante*.

Parigi, 31 gennaio, sera.

Leggesi nel *Pays*:

« Si assicura che lo czar abbia trasmesso ordine al suo ambasciatore in Roma di tornare immediatamente a Gaeta. »

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Napoli, secondo il quale gli ambasciatori di potenze estere rimasti a Gaeta avrebbero protestato contro il blocco della piazza.

Firenze, 31 gennaio, ore 11 15 pom.

I RR. Principi furono accolti a Pisa con entusiasmo. Il Corpo del Municipio e le altre Autorità andarono ad incontrarli al loro arrivo. I Principi visitarono i celebri monumenti della città, il gabinetto di storia naturale, fisica e sapienza. Oggi hanno assistito ad una regata. Stasera sono intervenuti al ballo dato dal Municipio nelle stanze del palazzo civico. La città è in festa.

Parigi, 1.o febbraio, mattina.

Gaeta, 30. (*Via di Roma*). Il fuoco degli assedianti continua con moderazione. Le case hanno sofferto lievi danni: le fortificazioni non sono punto danneggiate.

Pesth, 31. Il Primate ha diretto ai comitati una lettera colla quale consiglia loro sentimenti di conciliazione e moderazione.

Arad, 31. Il comitato ha deciso che le elezioni siano fatte in conformità della legge elettorale del 1848.

— La *Gazzetta del Danubio* smentisce, nel suo numero di ieri, la voce corsa che il ministro Thouvenel abbia dichiarato ch' egli considererebbe l' appoggio all'Austria per parte della Confederazione, in caso di guerra coll' Italia, siccome una violazione del principio di non intervento.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1 febbraio 1861 — **Fondi pubblici.**

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. matt. in c. 76 25, 76, 76 10, 76 10 in liq. 76 50, 76 60, 76 55, 76 50, 76 45 p. 28 febb.

» Ultimo imprestito 6|10 1 luglio. C. d. m. in c. 78 75

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in c. 1250

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 46	28 53
— di Genova	78 60	78 75
Aggio scudi vecchi p. 0|00	7 —	— —
» scudi Carlo X p. 0|00	— —	— —
» scudi nuovi p. 0|00	1 —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. (ore 7 2|2) Opera *Norma* — con divertimento danzante.
VITTORIO EMANUELE (ore 7 1|2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.
CARIGNANO. (9 1|2) La dramm. Comp. Dondini recita: *Il giudizio di Salomone — I metastasiani.* A beneficio dell'attore Cesare Dondini.
SCRIBE. (7 1|2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *L'africain — Rose des bois.*
ROSSINI. (7 1|2) La Compagnia Toselli rappresenta: *'L pan salà.*
GERBINO. (7 1|2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *Elisabetta regina d'Inghilterra.*

CITTÀ DI TORINO

A seguito del Concorso per esami che ebbe luogo nel giorno 21 corrente mese per la nomina d'applicati di 4 a classe negli Uffizi Daziarii, essendo risultati maggiormente idonei i signori

Benzio geometra Luigi

Muzio Vittorio,

S'invitano gli altri concorrenti a ritirare dall'Uffizio, Gabinetto del Sindaco, o personalmente o per mezzo di persona *munita di autorizzazione scritta* i documenti che erano annessi al loro ricorso.

Torino, 30 gennaio 1861.

Per la Giunta
Il Sindaco A. DI COSSILLA.

CITTÀ DI VIGEVANO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 prossimo febbraio, si procederà in una delle sale del Civico Palazzo, ed avanti la Giunta Municipale, ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto in un sol lotto complessivo dell'esercizio del *Dazio di consumo, Diritti di piazza, peso e brenta, e di gabella*, pel triennio 1861-62-63.

I regolamenti, tariffe ed analoghi capitoli d'onere sono ostensibili in questa segreteria.

Vigevano, dal Palazzo Civico,
21 gennaio 1861.

Il S. Segretario Civico
G. B. UBEZIO.

AVVISO

N. 772 PIANTE d'alto fusto, *Roveri, Olmi, Noci, Frassini, Albere*, ecc., da vendere ad incanto privato, in Ivrea, diviso in 15 lotti, ed unitamente, secondo le offerte più convenienti, poste nelle adiacenze della città d'Ivrea e della ferrovia, in piena pianura ed in siti di comodo carico e trasporto.

Per le condizioni della vendita dirigersi in Ivrea all'uffizio del signor perito civico Girelli, nel Palazzo Municipale, ed al Caffè Facenda per le opportune locali indicazioni.

Il definitivo deliberamento avrà luogo il giorno 16 febbraio prossimo, nell'ufficio del perito suddetto, alle ore 2 pomeridiane.

SEME BACHI (*Anatolia*)

del Sericultore Ovidio JUBLIN, origine garantita mediante documenti. — Deposito presso il signor Ovidio Jublin, in via Nuova, n. 23, già Porta Nuova, 18, Torino.

INCANTO VOLONTARIO
DI STABILI

Il 23 febbraio prossimo, alle ore 8 mattutine, in Monteu da Po, ed in una sala al primo piano della villa della signora contessa Lidia Porta-Bava, moglie del signor conte Giovanni Battista Brondelli di Brondello, situata nel concentrico di detto comune, regione Mezzana, nanti il notaio sottoscritto, si procederà alla vendita volontaria col mezzo degli incanti, di beni divisi in 23 lotti, proprii della signora contessa suddetta, consistenti in case civile e rustiche, campi alteni e prati, della superficie in complesso di ettari 22, 51, 63, situati sul territorio di Monteu da Po, nelle regioni Roncolo, Fontana Negra, Selvana o Mule, Lamasso, Giaron di Mezzo, Giara del Tremolo, Molina, Gorgo o Mezzano, Comuni o Squarzo, San Giovanni, Villa e Mezzana, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel bando 5 dicembre 1860, di cui si potrà avere visione, unitamente alle carte relative, nell'ufficio di detto notaio, in via dell'Ippodromo, n. 1, piano 3.

Notaio Ignazio Rognone.

INCANTO
per vendita volontaria

Alle ore 9 antimeridiane del 14 febbraio prossimo, il sottoscritto procederà nel suo studio, casa propria, via Bottero,, già del Fieno, n. 19, piano 1.o, all'incanto per la vendita dei seguenti stabili, in due lotti, a favore del miglior offerente, alle condizioni di cui nel relativo tiletto in data 22 gennaio 1861, cioè:

Lotto primo.

In Grugliasco, cantone della Resiga, fabbricato civile, attorniato da grande giardino cinto di muro, fabbricato rurale e campo attigui, prati e campi, ed una pezza bosco di are 38, 10, in territorio di Rivoli, della complessiva superficie di ettari 43, 71, 73;

Estimato L. 141,280, e verrà messo all'incanto per sole L. 135,000.

Lotto secondo.

Casa in Torino, sezione Moncenisio, via delle Orfanelle, n. 16, in mappa ai nn. 83 a 91 inclusivi, nei piani G 1. e G. 2., isola Sant'Agostino, coerenti a levante i fratelli Bussolino, a giorno la via di San Domenico, a ponente quella delle Orfanelle, a notte il Monastero del S. Rosario.

Estimato L. 66,000, e l'asta verrà aperta sul prezzo di sole L. 58,000.

Torino, 30 gennaio 1861.

G. Cassinis di Orazio not. coll.

CITAZIONE.

Con cedola trenta spirante gennaio dell'usciere Boggio si evocò ad instanza dell'ill.mo signor conte Emanuele Debosses, il Giovanni Pistone fu Pietro, per comparire nanti la Giudicatura Dora il 5 prossimo febbraio, ore 8 mattina, a termini dell'art. 61 del Codice di procedura civile.

Torino, 31 gennaio 1861.

Gagliardi sost. Blanciotti.

CESSIONE DI NEGOZIO

Con scrittura del 29 gennaio 1861 il negoziante sig. Gatta Giacomo, di Ivrea, ha ceduto il di lui negozio a Beata Prospero, già suo commesso.

ATTO DI NOTIFICANZA.

Con atto dell'usciere Tomassone del 25 gennaio 1861 venne notificata, a termini dell'art. 61 del Codice di procedura civile, al signor Serafino Mori, già dimorante in Avigliana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale profferta dal signor giudice di Avigliana il 11 stesso mese, ad instanza di Antonio Reviglione, colla quale venne il detto Mori condannato al pagamento della somma di L. 754, 90, colle spese.

Avigliana, 30 gennaio 1861.

Tomassone Gio. Battista *usciere.*

SOCIETA' COLLETTIVA.

I signori Gio. Rostagno e Baldassarre Biancone, entrambi residenti in Torino, con scrittura del 5 gennaio contrassero società fra loro in nome collettivo per l'esercizio in questa città del commercio in generi coloniali e droghe rie.

La società correrà sotto la ditta Rostagno e Biancone; l'uso della firma è comune ai soci suddetti, e sarà durativa per annui 9 a partire dal 5 gennaio 1861.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA.

Alli 21 gennaio 1861 venne trascritto sul registro della segreteria del tribunale del commercio di Torino, l'estratto dell'atto in data 8 ottobre 1860, rogato dal notaio Gio. Marietti, di società in accomandita per l'esercizio dell'arte e negozio di editore di stampe tra gli Jacquier Giuseppe e Carenini Giuseppe, dimoranti in Torino, sotto la ragione sociale Jacquier e Comp.

RISOLUZIONE E FORMAZIONE DI SOCIETA'.

La società corrente in questa capitale sotto la firma L. Darbesio e Comp. essendo venuta al suo termine, venne risolta con scrittura in data del 24 corrente; l'attivo ed il passivo sono consolidati nel signor Vittorio Saracco, continuando l'accomandita del suo signor padre, e venne con scrittura del 25 corrente fra di essi contratta società in accomandita per un novennio, per la continuazione dello stesso esercizio, sotto la firma Vittorio Saracco e Comp.

Torino, 26 gennaio 1861.

V. Saracco e Comp.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del giorno 2 marzo prossimo venturo, ed avanti al tribunale del circondario di questa città, avrà luogo l'incanto di una casa, prato, campo e dipendenze, del quantitativo superficiale di are trentacinque, centiare sessantasette, posti in questa città, regione Vanchiglia, quotati per annue lire cento cinquantatre, centesimi quarantasei per tributo diretto verso o Stato.

L'incanto sarà aperto al prezzo di lire diciottomila offerto dal Pocobelli Giacomo, proprietario, rappresentato dal procuratore capo Berruti Giuseppe instante la subasta, quale segue in dipendenza di sentenza del suddetto tribunale, 17 scorso decembre, ed a pregiudizio delli Giacomo e Giuseppe fratelli Bonetto, tutti domiciliati in questa città.

Torino, 18 gennaio 1861.

P. Berruti Giuseppe.

GRADUAZIONE — NOTIFICANZA
a senso dell'art. 61 *del codice di proc. civile.*

Nel giudizio di graduazione promosso avanti il tribunale di circondario di Torino, dalla ditta Giacomo Ponzone e figli, corrente in Savona, rappresentata dal proc. sottoscritto, stato aperto con decreto dell'ill.mo signor presidente, in data 28 settembre 1860, per la distribuzione del prezzo degli stabili de' quali fu espropriato il signor Romualdo Cantara, di questa città, posti nel comune di Borgaro Torinese, stati deliberati alla signora Elisabetta Bordino, vedova di Giovanni Battista Mottura, per la somma di L. 15600, con sentenza di detto tribunale in data 24 febbraio 1860, le notificanze dalla legge prescritte ai creditori ipotecarii infraindicati, dei quali non si conosce il domicilio, la residenza, nè la dimora, furono eseguite nel modo indicato dall'art. 61 del cod. di proc. civ., nel 1.o del cadente gennaio 1861, dall'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale di circondario di questa città. Creditori ai quali furono eseguite le anzidette notificanze: 1. marchesa Gabriela Biscaretti di Ruffia, vedova di S. E. il marchese Busca della Rocchetta; 2 Cavalieri Teresa fu Bartolomeo, vedova di Gioachino Rolle.

Torino, 24 gennaio 1861.

M. Astengo p. c.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli signori Felice, Carlo, Alberto, Gioannina e Luigia, fratelli e sorelle Salivetti, domiciliati in Torino, minori rappresentati dal loro tutore signor canonico Luigi Ferrari, dimorante in Alessandria, il tribunale del circondario di questa città di Torino, con sua sentenza delli 17 scorso dicembre ordinò l'espropriazione forzata per via di subasta ed a pregiudicio dell'ivi nominato signor sacerdote Giuseppe Paracca, dimorante sulle fini di questa città, dello stabile da questo posseduto, nel comune di San Sebastiano, infra descritto, sul prezzo di L. 2000, dagli instanti offerto, ed alle condizioni in detta sentenza prescritte e tenorizzate nel bando formato dal signor segr. del tribunale delli 14 corrente mese, e fissò per gli incanti e successivo deliberamento, l'udienza che verrà tenuta dallo stesso tribunale, il giorno 2 del prossimo mese di marzo, ore 9 di mattina.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Corpo di casa situata nel recinto detto Villa del Comune di San Sebastiano, fra le coerenze a mattina di Nata Maria, vedova Capello, a giorno della via pubblica, a sera di Gastaldo Antonio, ed a notte della casa parrocchiale di detto comune, gravata dell'imposta prediale dovuta allo Stato, di lire 6, 78, elevata a tre piani, compreso il terreno, e composti, cioè: di una bottega e retrobottega, a volto, con ritana dietro, cioè, la parte a levante della scala, di altra bottega e retrobottega a ponente di detta scala, con crottino, tutto al pian terreno; al primo piano di tre camere a volto, con corridolo sopra la scala, e camerino sopra al crottino; al secondo piano di altre tre camere con pari corridoio e camerino tutte a volto, non che di altre due a soffitto con plaffone, coperto tale fabbricato a tegole e costrutto a mattoni.

Torino, 15 gennaio 1861.

G. Bayno sost. Barruero.

SUBASTAZIONE
in seguito a giudizio di purgazione per aumento del sesto.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto, che gl'immobili (casa, prati, campo, boschi ed alteni, situati sulle fini di Monticelli), venduti per L. 2500, da Pier Antonio Burdese, a Giuseppe Faletti, per atto 16 febbraio 1839, rogato Merenda, e subastati poscia, in conseguenza di giudizio di purgazione, inceato da detto Falletti e dell'aumento del decimo fattovi da Maria Vola-Rinaudo, sull'instanza di questa, al prezzo offerto di L. 2750, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati in un solo lotto a Bartolomeo Barberis, al prezzo di L. 2760.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 9 febbraio prossimo.

Alba, 25 gennaio 1861.

F. Meineri segr.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Si rende noto, che con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Biella, Giovanni Casati, ad istanza delli signori Belli Giuseppe e Giacomo, fratelli, dimoranti in Andorno, sono state citate le Bona Virginia e Clotilde, sorelle del vivente Giovanni Battista, stante la loro minore età, nella persona di detto loro padre, quale legale amministratore, nato e domiciliato a Zumaglia, e da alcuni anni residente in Francia, promiscuamente in Marsiglia e Tolone, per comparire avanti il prefato tribunale, col procedimento ordinario, e col termine di giorni 60, per ivi vedersi ordinare la divisione in contraddittorio o contumacia delle medesime, degli stabili caduti nell'eredità del fu Silvestro Barbera, loro avo materno, indivisi coi coeredi ed aventi causa.

Biella, 30 gennaio 1861.

Borello proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere presso il regio tribunale del circondario di Cuneo, Almasso Angelo, con atto del 15 cadente mese di gennaio, notificò a mente dell'art. 61 del cod. proc. civile, al Giuseppe Stortiglione, già domiciliato nella città di Pinerolo, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, la sentenza pronunciata dal sullodato regio tribunale, il primo dicembre ultimo passato, nella causa vertente tra lo stesso Stortiglione, rappresentato dal suo procuratore generale ad negotia, signor cav. Giuseppe Virginio, il signor Giuseppe Paglieri, domiciliato in Torino, ed il signor sacerdote don Giuseppe Raschieri, domiciliato in Fossano, colla quale, reietta ogni eccezione ed instanza in contrario fatta dalli Raschieri e Stortiglione, dichiarò doversi assolvere il D. Raschieri dalla osservanza del giudicio, riguardo allo Stortiglione, tenuto lo stesso D. Raschieri al pronto pagamento a favore del Paglieri della somma di L. 2842, aggiudicatagli colla sentenza 30 luglio 1849, cogli interessi sul capitale di L. 2384, a partire dal 28 aprile 1831, fino al finale pagamento, il tutto a seconda di una nuova liquidazione a presentarsi dallo stesso Paglieri.

Spese tra il Paglieri ed il Raschieri e Stortiglione, a carico di quest'ultimo, liquidate in L. 65, cent. 20, tra il don Raschieri e lo Stortiglione, liquidate in lire 86, cent. 30.

Cuneo, 30 gennaio 1861.

Cerruti Gius. p. c.

CITAZIONE

Per parte del colonnello cav. Nicolò Ardoino, tutore della fanciulla Maria, esistente nel monastero del Buon Pastore in Torino, si citano tutti coloro che pretendono aver diritto all'eredità del conte Giovanni Battista Viale, e specialmente i di lui parenti poveri sardi, fino all'ottavo grado di computazione civile, detto grado incluso, a termini del suo testamento 13 maggio 1855, notaio Dellepiane, a comparire nel termine di giorni quaranta, nel giudizio già pendente nanti il tribunale di circondario di Genova, in via ordinaria, fra il sullodato tutore a detto nome, e la marchesa Catterina Pallavicini, vedova Raggi, quale erede testamentaria della marchesa Geronima Raggi, vedova del prefato cav. Giovanni Battista Viale, non che la Congregazione di Carità della città di Cagliari, nel quale giudizio a nome della detta fanciulla, si chiede che venga pronunziata la sua qualità d'unica figlia legittima della predetta marchesa Geronima Raggi, nata in costanza del di lei matrimonio col detto fu conte Viale, ed aver conseguentemente la medesima diritto all'immissione in possesso della universalità dei beni lasciati dalla prefata di lei madre.

Tale citazione per pubblici proclami viene fatta in senso dell'art. 66 del codice proc. civile, e previa autorizzazione del prefato tribunale, risultante da ordinanza, di cui segue il tenore.

« Il tribunale di circondario di Genova, » sezione prima, visto il ricorso del colonnello » cav. Nicolò Ardoino, qual tutore » della fanciulla Maria, le conclusioni del » pubblico Ministero; autorizza la citazione » per pubblici proclami, di tutti coloro » che pretendono aver diritto all'eredità » del fu conte Giovanni Battista Viale, a » termini del di lui testamento 13 maggio » 1855, rogato dal notaio Dellepiane, osservate » le formalità prescritte dall'art. 66 » del cod. proc. civ., con che inoltre detti » proclami siano pubblicati ed affissi nei » modi e luoghi soliti, nella città di Cagliari » e Sassari, od inseriti nel giornale » delle inserzioni giudiziarie della Corte d'» appello di Cagliari »

Genova, 14 gennaio 1861.

Mangini consigl. p.
G. Damori giudice
Martorelli giudice
Tiscornia segr. sost.
G. B. Beniscetti sost. Peddivilla.

AUMENTO DI SESTO

Nella causa di subastazione promossa da Conti Anna Maria ed Angelo coniugi Chiappa, da Novara, contro Baravalle Giuseppa e Giovanni coniugi Canna Ferrina, di ignota dimora, sulla casa da questi posseduta nel luogo di Galliate, via della Chiesa, in mappa parte del n. 6038, di are 1, 57, costituente un unico lotto, sul prezzo di L. 750, emanò nel giorno di ieri sentenza colla quale venne deliberata a Serafino Calelli per la somma di L. 3,550.

Il termine utile per l'aumento del sesto a detti beni scade col giorno 9 febbraio prossimo.

Novara, 26 gennaio 1861.

Cariatore sost. segr. regg.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Pinerolo, ad un'ora pomeridiana del giorno 23 febbraio prossimo, sull'instanza di Beltramino Michele, contadino, residente ad Orbassano, ammesso al beneficio della gratuita clientela, avrà luogo in esecuzione di sentenza del prelodato tribunale, 15 dicembre ultimo scorso, l'incanto in un sol lotto e successivo deliberamento, dello stabile situato nel territorio di Buriasco, proprio di Barra Giovanni Gabriele, amplamente descritto nel bando venale primo gennaio corrente anno, consistente detto stabile, in piccola casa colonica, corte, orto, prato e campo, simultenenti, della superficie di are 24, centiare 17, sul prezzo di L. 165.

Pinerolo, 9 gennaio 1861.

G. Ricca proc. capo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo, che si terrà il 27 prossimo febbraio, sull'instanza di Anna Gardiol, moglie debitamente autorizzata di Filippo Traverso, domiciliata in Pinerolo, avrà luogo in odio di Paschetto Michele, residente a Prarostino, la vendita per espropriazione forzata dei seguenti stabili, cioè:

Lotto 1.

Casa, alteno, corte, sito e bosco, di are 78, cent. 56, regione Brullissi, al prezzo di L. 805.

Lotto 2.

Alteno e campo, regione Separetto, di are 36, cent. 8, al prezzo di L. 215

Sotto i pesi e condizioni di cui nel relativo bando 16 gennaio 1861.

Pinerolo, 21 gennaio 1861.

G. Ricca proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Nel giorno 22 febbraio p. v., nanti il tribunale del circondario di Vercelli, alle ore 12 meridiane, e nella solita sala delle pubbliche udienze, avrà luogo l'incanto dei beni subastati ad instanza di Emanuel Jona Olivetti fu Graziadio, d'Ivrea, in odio di Salussoglia Gio. Battista, d'Alice.

Detti beni vengono posti in subasta in 9 distinti lotti, al prezzo dall'instante offerto

di L. 360 pel primo,
di L. 100 pel secondo,
di L. 270 pel terzo,
di L. 80 pel quarto,
di L. 200 pel quinto,
di L. 80 pel sesto,
di L. 40 pel settimo,
di L. 150 per l'ottavo,
di L. 90 pel nono;

E verranno deliberati all'ultimo migliore offerente, ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando, che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, 22 gennaio 1861.

Ferraris sost. Mambretti.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà il tribunale, sezione prima del circondario di questa città, nel giorno 12 prossimo mese di marzo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili, caduti nell'eredità del cav. Gaspare Degregorj, e situati nel territorio di Crescentino, cioè:

1. Pezza campo, regione Fenice, ed alle Fontanine, sezione C, nn. di mappa 687 e 688, fra le coerenze a mattina e notte di altri beni dell'eredità Degregorj, mediante fosso per metà compreso, a giorno la strada antica provinciale, a sera la pezza di cui nel secondo lotto e strada vicinale non compresa, di are 382, 76, quotata di L. 25, 10.

2. Pezza campo, regione Fenice, ed alle Fontanine, sezione C, num. 689 parte della mappa, coerenti a mattina la pezza di cui nel lotto primo, a giorno la strada vecchia parrocchiale, a sera la restante pezza, a notte altri beni dell'eredità Degregorj, della superficie di are 76, 20, quotata dell'annuo tributo di L. 2, 15.

L'incanto avrà luogo in due lotti, composto il primo della prima pezza ed il secondo della seconda pezza avanti descritte; esso sarà aperto sul prezzo di L. 2520 quanto al primo, e di L. 230 quanto al secondo lotto, e seguirà sull'instanza del sig. Gio. Battista Giacomelli, di Crescentino, creditore dell'eredità Degregorj.

Vercelli, 27 gennaio 1861.

Campacci sost. Ara proc.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.